

Aspettando la decisione del Consiglio di Stato nella polemica interviene l'Unione dei consumatori

Il medico: «Un accorgimento che può salvare la vita» Lo psicologo: «All'inizio è comprensibile il rifiuto»



Per gli automobilisti nessun pericolo di morte

Santuz: «La legge non si tocca ma chi ha già le cinture le usi»

Santuz non demorde, mentre anche l'Unione consumatori entra nella polemica fra il Tar e il ministro dei Trasporti sulle cinture di sicurezza (di Tar tratta gli italiani da imbecilli). La salomonica decisione del Consiglio di Stato metterà il punto alla vicenda. Intanto un traumatologo e uno psicologo spiegano perché gli italiani devono, anche se non vorrebbero, allacciare le cinture.

solo entra nella sfera delle inviolabili libertà personali anticipando effettivamente le disposizioni di una legge, ma sta determinando una corsa insensata e generalizzata alle cinture di sicurezza, concentrando la domanda degli utenti con un prevedibile effetto al rialzo dei prezzi e le inevitabili speculazioni.

gli automobilisti siano consapevoli dell'utilità delle cinture, fanno tanta resistenza ad allacciarle (chi le ha aspetta la legge per usarle)? Questa volta a rispondere è un professore di psicologia, Renzo Canevati. «Non è una caratteristica solo degli italiani. In ogni paese dove il provvedimento è stato introdotto ha prodotto grandi resistenze fra gli automobilisti. L'individuo fondamentalmente si sente invulnerabile e pensa che le disgrazie capitino agli altri. Solo se la collettività si fa carico della decisione il singolo si adeguava».

Dieci motivi per allacciarle

Al di là delle polemiche sui tempi della legge che impone l'uso delle cinture di sicurezza, c'è un fatto reale che riguarda gran parte degli automobilisti italiani. Una sorta di resistenza psicologica ad indossare le cinture. Vediamo una per una le obiezioni più comuni.

centuale e di uno su 10.000. Cosa vogliamo fare, salvare una persona ed ammazzarne 9.999? La allora dice che si stropiccia la camicetta o la pelliccia. Anche solo seguendo un criterio estetico; meglio la camicia che la faccia!

LILIANA ROSI

ROMA. Cinture subito o a ottobre: l'ultima parola spetta al Consiglio di Stato presso il quale il ministro dei Trasporti ha fatto ricorso contro la sentenza del Tar. Ieri, intanto hanno tacito i lamboni di guerra dei due contendenti anche se Santuz non ha perso l'occasione per ribadire che la legge non si tocca. «Ritengo di sottolineare - ha detto inoltre il ministro - l'opportunità che ognuno utilizzi comunque tutti i dispositivi di ciascuna vettura destinati ad accrescere la sicurezza di chi viaggia: e le cinture sono certamente uno degli elementi che possono concorrere ad alzare quei livelli di sicurezza».

ce, è l'Unione nazionale dei consumatori. «Gli automobilisti non possono essere trattati come deficienti», commenta senza mezzi termini - che aspettano un ordine per allacciare le cinture, essendo tutti persone adulte con la capacità di intendere e di volere». Secondo l'Unc la sentenza del Tar ha introdotto un ulteriore elemento di confusione in una legge già di per sé abbastanza confusa che, per esempio impone l'installazione delle cinture nei sedili posteriori solo per le vetture immatricolate dopo il 26 aprile 1990, ma poi ne rende obbligatorio l'uso ai passeggeri di tutte le vetture in circolazione, a partire dalla stessa data. La sentenza del Tar - dice ancora l'Unc - non

In realtà molti sostengono l'opportunità di indossare le cinture anche in assenza di una sanzione. Particolarmente convincenti suonano le parole del professor Alessio Pace, traumatologo all'Aurelia Hospital di Roma. «La cintura associata al poggiatesta evita, in caso di urto, la frattura della scatola cranica, o fratture cervicali (il colpo di frusta)», spiega il professore - che hanno come possibile conseguenza la paralisi di tutti e quattro gli arti: un danno permanente con pesantissimi costi sociali ed economici. Le cinture evitano anche a chi guida di sbattere il torace contro lo sterzo (fratture sternali), le fratture delle costole e il pneumotorace (aria fra i polmoni e la pleura).

Sembra comunque che tutto ciò che riguarda l'auto provochi reazioni di rifiuto. Sono recenti e non ancora del tutto acquisite le polemiche sui nuovi limiti di velocità introdotti la scorsa estate dal ministro Ferri. «La macchina», spiega ancora il professor Canevati - dà all'uomo il senso dell'onnipotenza: basta spingere il piede sull'acceleratore per superare le dimensioni dello spazio e del tempo. Inverosimilmente, è onnipotenza, dunque, non accettato «precauzionalmente».

Ma come mai nonostante

La cintura può provocare lesioni. È vero, se la cintura provoca la rottura di qualche costola, senza la cintura le conseguenze sono ben più drammatiche.

È se la cintura non blocca al momento giusto? Le cinture omologate dai principali centri omologatori incaricati dai governi della Comunità europea devono essere studiate e prodotte seguendo severissimi regolamenti e subiscono accuratissimi controlli di qualità. Non dimentichiamo però che la cintura funziona a dovere solo se è correttamente montata.

È lo scoppio di frusta? Certamente la cintura di sicurezza deve essere montata con il poggiatesta in avanti, faccia un brusco rimbalzo indietro. Ma sia chiaro che comunque la cintura non peggiora la situazione. La cintura protegge sempre, con il poggiatesta protetto meglio.

L'obbligatorietà dell'uso è anticostituzionale perché è un limite alla libertà personale. È forse vero che ognuno può fare quello che vuole della propria vita, ma chi indossa la cintura in caso di incidente può, rimanendo lucido, diminuire le conseguenze dopo il primo urto cercando di controllare la vettura. Ma soprattutto se uno è libero di fraccarsi la testa non ha però il diritto di far pagare a tutti noi la sua disdegnata ospedalizzazione, i giorni di mutua e tutti gli altri gravosissimi costi sociali. C.L.R.

Il primo impianto europeo a Porto Torres Come pulire le navi cisterna senza inquinare il mare

Come pulire le navi senza sporcare il mare: l'Enimont ha presentato ieri alla stampa il nuovo impianto di riciclaggio delle acque di lavaggio delle cisterne che scaricano prodotti chimici a Porto Torres. Invece di inquinare o di bruciare gli scarti, si recuperano prodotti che vengono riutilizzati nello stabilimento. Altri quattro impianti di questo genere progettati o in costruzione.

diazioni precise per soluzioni alternative compatibili con la difesa ambientale. Il risultato è che le navi pirata continuano ad effettuare i lavaggi in mare, mentre gli armatori onesti portano i residui tossici nei centri di incenerimento costali, fonti di spreco e di dubbia garanzia ecologica.

Un impianto indubbiamente innovativo, non l'unico che il complesso chimico, nato dalla combinazione di Eni e Montedison, ha in progetto di costruire. «Non è che il primo passo - ha detto al giornalista l'ingegner Antonio Serni, vicepresidente dell'Enimont e amministratore delegato Enimont - noi abbiamo intenzione di togliere definitivamente l'inquinamento selvaggio nei trasporti chimici».

Ma come mai nonostante

DAL NOSTRO INVIATO

INO ISABELLI

PORTO TORRES. Dall'inizio dell'anno funziona, presso lo stabilimento chimico Enimont di Porto Torres, un impianto per il lavaggio delle navi cisterna che elimina il pericolo di inquinamento del mare. Pure essendo a tecnologia abbastanza semplice, è il primo in Europa di questo genere: l'impianto si basa infatti sul principio del recupero e del riutilizzo nel medesimo stabilimento dei prodotti chimici contenuti nelle acque di lavaggio delle cisterne. Un altro impianto simile a questo

esiste ad Amburgo, dove però i prodotti chimici risultanti dal trattamento delle acque vengono inceneriti. Ogni anno attraccano a Porto Torres 860 navi, 600 delle quali adibite al trasporto chimico: di queste più di 400 hanno bisogno di essere lavate ad ogni viaggio perché sono utilizzate per materie chimiche fra loro incompatibili. Da qualche anno esiste una normativa anche in Italia che vieta operazioni di lavaggio in mare: per le navi e i lavaggi non ci sono ancora in-

che ampliare ulteriormente

Un impianto indubbiamente innovativo, non l'unico che il complesso chimico, nato dalla combinazione di Eni e Montedison, ha in progetto di costruire. «Non è che il primo passo - ha detto al giornalista l'ingegner Antonio Serni, vicepresidente dell'Enimont e amministratore delegato Enimont - noi abbiamo intenzione di togliere definitivamente l'inquinamento selvaggio nei trasporti chimici».

che ampliare ulteriormente

NEL PCI

La riunione del Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 7 marzo alle ore 17,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA DELLA SEDUTA di martedì 7 marzo a partire dalle ore 10.

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. A Ravenna c'è preoccupazione. Al sindaco comunista Mauro Dragoni e ad un quotidiano locale sono arrivate due lettere identiche che invitano a chiedere perdono a tutto l'Islam, rinnegando l'Alighieri perché «molto ignorante e settario».

Anonimi a Ravenna. Khomeinisti? «Dante ha offeso l'Islam Faremo saltare la tomba»

Rushdie è in buona compagnia. Il sommo poeta, Dante Alighieri in persona, è ancora più infedele di lui, perché ha precipitato Maometto nella nona bolgia dell'Inferno, tra gli scismatici, condannati a pene raccapriccianti. Lo hanno deciso i «Guardiani della rivoluzione» che, se il sindaco di Ravenna non rinnegherà Dante, faranno saltare la tomba del «falso poeta» e «cane infedele». Ma sentiamo la storia.

che Dante ha detto il falso. Altrimenti noi distruggeremo la tomba del falso poeta.

La notizia è fatta immediatamente il giro di Ravenna e anche al congresso del Pci contenente il primato alla discussione politica. Il sindaco Mauro Dragoni è moderatamente preoccupato. «Può essere uno scherzo o una provocazione, ma siamo preoccupati, visto il clima di intolleranza religiosa suscitato dai «Versi satanici». Io, comunque, non mi sento per Dante e non lo rinnego. Abbiamo allertato la questura». Dalla Ugo fanno sapere che si stanno predisponendo servizi di piantonamento alla tomba di Dante. Confermano che le lettere sono state imbucate a Ravenna, ma invitano a non enfatizzare l'episodio per non dare spazio a miliziani o a grafomani.

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

La Direzione del Pci è convocata per lunedì 6 marzo e si riunirà a partire dalle ore 9,30. Il Pci verso il XVIII Congresso. Iniziativa: D. Pelliccia, Melbourne. Manifestazioni: N. Canelli, Collegno (To); V. Magni, Potenza; A. Margheri, Genova; N. Masini, Modena; C. Morgia, Catania; U. Vetere, Siena; V. Pollastrelli, Orvieto; L. Violante, Moncalieri (To).

che Dante ha detto il falso. Altrimenti noi distruggeremo la tomba del falso poeta.

Un professore di letteratura italiana di Bologna, Werther Romani, conferma che la pena inflitta da Dante a Maometto era in linea con la visione della chiesa dell'epoca. Romani fa anche notare che il verso 31 del canto 28 è quello con il linguaggio più crudo. Dante, infatti, dipinge un Maometto con l'addome sventrato e con le budella penzolanti.

Un professore di letteratura italiana di Bologna, Werther Romani, conferma che la pena inflitta da Dante a Maometto era in linea con la visione della chiesa dell'epoca. Romani fa anche notare che il verso 31 del canto 28 è quello con il linguaggio più crudo. Dante, infatti, dipinge un Maometto con l'addome sventrato e con le budella penzolanti.

Indagine dell'Ispes sui maghi

Mercato dell'occulto Affare da 1000 miliardi

ROMA. Dal «mago di casa», quello preindustriale, che «segna» con l'olio e fa passare il mal di testa; a quello rampante e organizzato, più tecnologico e rapinoso. Tipologie, tariffe e caratteristiche dei «signori dell'occulto» e del «mercato del diavolo» compaiono in una ricerca dell'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) diretta da Cecilia Gatto Strocchi, docente di antropologia. Restano, invece, fuori dal campo d'indagine altri protagonisti di una fiorente industria della superstizione, i preti che fanno l'esorcismo di massa - da cui, per la verità, la Chiesa ha di recente preso le distanze (è il caso del vescovo nero, monsignor Milingo, che non caccia più i demoni all'hotel Engle). Esotericisti, occultisti, caseggiati e «professionisti», in tutto i maghi d'Italia sono 11.700, stando alle stime delle associazioni di categoria ed hanno un reddito medio di 75 milioni annui. Un «giro» da 900 miliardi. Se si calcolano poi i 6.000 pranoterapeuti - quelli che lavorano con brillanti da far portare quotidianamente all'amata, bisogna aggiungere la «mano d'opera», che varia col variare della difficoltà dell'operazione. Tutti i gioiellieri sono «taismanzovisti», per i clienti poveri si consigliano, invece, oggetti in rame. E spesso c'è anche il costo del materiale: incenso L. 10.000, candele a piramide L. 15.000, il profumo purificante L. 40.000. La polvere di mandragora invece arriva a 100.000 e l'olio vudù a 90.000. Il tutto

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

Un professore di letteratura italiana di Bologna, Werther Romani, conferma che la pena inflitta da Dante a Maometto era in linea con la visione della chiesa dell'epoca. Romani fa anche notare che il verso 31 del canto 28 è quello con il linguaggio più crudo. Dante, infatti, dipinge un Maometto con l'addome sventrato e con le budella penzolanti.

Un professore di letteratura italiana di Bologna, Werther Romani, conferma che la pena inflitta da Dante a Maometto era in linea con la visione della chiesa dell'epoca. Romani fa anche notare che il verso 31 del canto 28 è quello con il linguaggio più crudo. Dante, infatti, dipinge un Maometto con l'addome sventrato e con le budella penzolanti.

Un professore di letteratura italiana di Bologna, Werther Romani, conferma che la pena inflitta da Dante a Maometto era in linea con la visione della chiesa dell'epoca. Romani fa anche notare che il verso 31 del canto 28 è quello con il linguaggio più crudo. Dante, infatti, dipinge un Maometto con l'addome sventrato e con le budella penzolanti.

viene venduto anche per corrispondenza.

La più alta percentuale degli operatori del magico lavoro nel triangolo industriale: 613 sono i maghi censiti in Lombardia e 151 in Piemonte, seguono il Lazio con 155 e la Sicilia con 103. Nel 77% dei casi gli operatori si definiscono «Astro-cantomante, parapsicologo» e solo il 22% «mago, medium, guaritore». Ma per tutti i loro poteri sono oculti, extrasensoriali, medianici, a volte diretta emanazione di spiriti giudei.

Il ricorso all'ingrediente sesso attraverso tutte le scuole di pensiero degli operatori della magia. Il 59% dei maghi tradizionali non ha ritengo ad affermare che il massaggio erotico fa bene al paziente. I «maghi tecnologici» sono più accorti e prima di fare avances, instaurano una relazione di dipendenza psicologica col «paziente» per poi suggerire la possibilità di uno «scambio di energia» attraverso il rapporto sessuale. Una diciassettenne di Venezia che voleva crescere di statura e riconquistare l'infido fidanzato ha dovuto andare a letto col sensitivo che le prometteva «successo». Poi l'ha denunciato. □ M.A.P.

COMITATO BIR ZEIT KUFIA Matite italiane per la Palestina Portfolio 35/50

Istituto Nazionale di formazione politica «MARIO ALICATA» Reggio Emilia, telefoni (0522) 23323-23656

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi

è uscito il nuovo numero di marxismo oggi con articoli di: Bonino Borgonovo, Andrea Catone, Gian Mario Cazzaniga, Severino Galante, Ruggero Giacomini, Fabio Giovannini, Mauro Grassi, Giancarlo Lanutti, Fabio Minazzi, Luigi Pestalozza, Costanzo Preve, Marco Rizzo, Jacopo Tomasi, Guido Valabrega

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse